

Laghetti alpini della Svizzera italiana

Corno

18



Il gioco dei confronti

È un'escursione, questa, in cui il passato è presente in mezzo alla natura e la natura fa parte di questo passato che rievoca e insegna, confermando come la montagna sia anche un'appassionata e appassionante maestra che, riunendo più materie, muta le gite in corsi appaganti coloro che non le chiedono solo dislivelli da superare e pareti da vincere. Si comincia, nella lezione svolta dalla gita, con la Valle Bedretto e i suoi inverni e i suoi alpi e le sue vicende che sconfinano dalla cattiva stagione e dai pascoli; c'è poi la sorgente del Ticino, che ha il colore, subito dopo essere uscito all'aperto, della Scaglia del Corno quando fa il pieno di sole (e pare, allora, di sentire il respiro del suo sasso che aspira l'aria e la muta in luce). Ci sono i fiori che crescono ai bordi del sentiero o addirittura dentro lo stesso per farsi elogiare da chi sale (sembrano fiori turistici, piantati il mattino presto per decorare il percorso e promettere una facile passeggiata gradevole) e c'è la neve (collocata qui, pure essa, per dare a questa facile passeggiata gradevole un fotografabile carattere alpino).

Anche la capanna Corno fa, come si dice, montagna: la gente vi arriva con i marmocchi in spalla e le scarpe col tacco, guardandosi poi attorno, soddisfatta la sete, come se fosse capitata, senza tanta fatica, in un altro mondo, che non ha soltanto comodità: trova che l'erba ha un profumo che va direttamente nel sangue e lo ringiovanisce e che le cime si lasciano vedere nei loro più intimi particolari (cicatrici di frane, lividi di slavine, bruciature di fulmini). Chi non si ferma alla capanna, ha poi tutta per sé la Val Corno con i suoi versanti che sembrano appartenere, ciascuno, a un'altra valle: quello a destra, salendo, è, infatti, sino a una certa quota, di un verde che passa, secondo le ore e i mesi, da una delicatezza così soffusa che si teme possa essere spazzata via dal primo temporale, a un'intensità così carica che pare debba piegare, con il suo peso, gli steli; il versante a sinistra ha, invece, solo rocce e neve e si rivela sempre in ritardo di una stagione nei confronti di quello opposto che, più avanti, procede a dossi rotondi, striati di marrone: ogni striscia può essere scambiata, da lontano, per un sentiero e una fitta rete di immaginari sentieri precede quindi l'escursionista che incontra, ad annunciare i veri laghetti, pozze in cui gli ultimi pascoli entrano senz'erba, lasciando vedere il loro scuro e oleoso tessuto.

I nevai, dirimpetto, annunciano invece i ghiacciai e si mutano alla fine in quello del Corno che, pur se ridottissimo, ha, più o meno accennate, le caratteristiche dei grandi ghiacciai, dei quali vuole essere come un modello, fabbricato per servir di esempio e di istruzione.

Sotto questo minuscolo ghiacciaio, stanno i laghetti che ne ripetono il nome, tenendosene però a una certa distanza: il ghiacciaio del Corno, infatti, non li tocca, quasi temesse di sporcarli con i suoi rifiuti.

Anche l'erba, dalla parte opposta, si ferma, sotto il sentiero, un po' prima dell'acqua: come se non volesse, in questo caso, bagnarsi; ma i laghetti riescono ugualmente a riprodurre il colore che acquista, in essi, una vividezza irrequieta come una trota che ha fame: è tutta fremiti di trasparenza, scontri di raggi, fughe di bagliori verso le sponde e il canale che unisce i due laghetti, oltre i quali, a volte, se ne allungano altri, più piccoli, alimentati in silenzio.

Si sente, invece, l'acqua che, invisibile, nutre il primo laghetto e fa, in questa funzione, un rumore continuo di vento, cui si sovrappone, di tanto in tanto, quello prodotto dalle pietre che si staccano dal ghiacciaio e lo fanno credere più esteso. Ma poi si arriva davvero di fronte a un esteso, estesissimo, enorme ghiacciaio: s'alza davanti agli occhi, distante eppur vicino, quello del Gries che, sotto il Blinnehorn, fa spettacolo e ha il suo pubblico che ha voglia di applaudire di fronte a tale affascinante maestà. La scena colpisce così tanto che fa dimenticare persino la diga idroelettrica che spacca il paesaggio e la carrozzabile che lo graffia e che bisogna seguire per continuar, in terra vallesana, la gita; ma poi la strada, giunta a quella che porta le auto alla Novena, si muta in sentiero e si è di nuovo, lasciato il progresso, insieme con il passato e i suoi episodi che diventano, a loro volta, personaggi.

Il valico stradale è a sinistra, lontano: non lo si vede nè lo si ode mentre si percorre l'itinerario che le rocce conservano magnificamente antico anche quando si passa fra le tecniche necessità del presente: s'incontrano massi che possono essere presi per tronchi bruciati; torrenti che provano per la prima volta la voce; prati che sono un po' paduli e paduli che sono un po' prati, ma che hanno i medesimi fiori (ed è come se questi fiori si scambiassero, dopo un po', il posto, preferendo, di volta in volta, l'acqua o la terra).

Si arriva, infine, sotto la Scaglia del Corno, che non cambia mai il suo posto e sembra, guardata al ritorno, ancora più tagliente (e si pensa, allora, all'aria montana in funzione, silente e tenace, di cote).

Copyright:

Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona

www.ti.ch/cde

Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)

www.laghettialpini.ch

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

Informazioni sul percorso

Punto di partenza

Alpe di Cruina, in Val Bedretto, all'inizio del sentiero per la capanna Corno Gries, indicata da un cartello escursionistico posto a sinistra della strada cantonale.

Itinerario

Alpe di Cruina (2002 m) – Alpe Corno (2204 m) – Capanna Corno Gries (2338 m) – Laghetti del Corno Gries (2477 m e 2485 m) – Mändeli (2498 m) – Strada della Novena (2303 m) – Passo della Novena (2440 m) – Alpe di Cruina (2002 m).

Dislivello

496 m + 137 m

Durata

4 ore e 30 per il giro completo

Equipaggiamento

Da montagna

Difficoltà particolari

Nessuna

Segnaletica

Bianca-rossa

Periodo più indicato

Giugno-settembre

Carte

1:25'000 CNS 1251 Val Bedretto, 1271 Basodino, 1270 Binntal, 1250 Ulrichen

1:50'000 Carta escursionistica dell'Ente Svizzero pro Sentieri (ESS), 265 T

Ristoro e rifugi

La capanna Corno Gries (tel. 091 869 11 29), che appartiene alla Sezione Bellinzona e Valli del CAS, è aperta tutto l'anno e vi si trova il guardiano dall'inizio di luglio sino a fine settembre. Dispone di 72 posti-letto.

La capanna, costruita nel 1927 e ampliata nel 1933, è stata rimodernata nel 1978-79. Posta su un dosso, è al sicuro dalle valanghe.

Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito www.capanneti.ch.

Il ristorante del Passo della Novena (senza alloggio) è aperto dal 10 giugno al 10 ottobre; si trova a 400 metri più a nord, verso sinistra, dal sentiero dell'escursione.

Posteggi

Vi è la possibilità di parcheggiare all'Alpe di Cruina, dove comincia la gita, ai lati della strada.

Collegamenti

Dalla fine di maggio a fine settembre, la Val Bedretto è giornalmente servita dalle autopostali in partenza da Airolo, con fermate ad All'Acqua e, per certe corse, all'Alpe di Cruina.

Chi, nel ritorno, non volesse fare a piedi il passo e la discesa sino all'Alpe di Cruina, può prendere l'autopostale che si ferma sulla strada della Novena, dove ha avvio il sentiero per il valico.

Informazioni sui laghetti

Estensione

20'000 m²

Coordinate

673,125/146,000

Il più grande dei due laghetti del Corno che, data la vicinanza, sono spesso ritenuti uno solo, ha una forma ovale (l'altro, molto piccolo, l'ha invece rotonda). I due laghetti, poco profondi, non vengono itticamente ripopolati. Nella zona della Novena sono stati contati, a un'altezza variante tra i 2425 m e i 2447 m, 8 laghetti, con una superficie complessiva di 7'810 m². Il laghetto che si trova accanto al ristorante del passo, a lungo territorialmente e giuridicamente disputato fra Ticino e Vallese, è formato di gneiss a biotite e plagioclasio; è del tipo gneiss mattonati. Il lago, ora artificiale, del Gries è di origine glaciale e ha sul limite calcescisti, dolomia cariata e scisti granatiferi.

Informazioni naturalistiche

Vegetazione

L'orientamento verso nord/nord-est di gran parte dell'itinerario della gita nella regione del Gries e della Novena non permette l'incontro con molte specie subalpine e alpine; è possibile, comunque, con un po' di fortuna, trovare la *Saxifraga retusa*, che, autentica rarità, forma cuscinetti con fiorellini porporini.

L'abbondanza di sorgenti, ruscelli, stagni e torbiere favorisce la presenza, tra l'altro, lungo il tragitto dell'escursione, dell'erioforo (*Eriophorum scheuchzeri*) con i suoi bianchi batuffoli; *Caltha palustris*, dai grandi fiori color giallo e oro, *Saxifraga stellaris*, *Epilobium alsinifolium* e *Nutans*, *Veronica alpina*, *Primula farinosa*, *Tofieldia calyculata* (la più piccola delle liliacee: occorre, per osservarla bene, la lente), la carnivora *Pinguicula vulgaris*, la candida *Parnassia palustris* e la margheritina *Bellidiastrum michelii*. Nelle morene, formate anche da detriti calcari, vivono la celeste *Campanula cenisia* e la *Pedicularis recutita*, bruna e rossa.

Mineralogia

Nella Val Corno si trovano cristalli ialini di quarzo, che possono raggiungere eccezionali dimensioni e si presentano con il cosiddetto «Tessinerhabitus». In quella che è localmente chiamata la «Valle dei contrabbandieri» (scende tra l'Helgenhorn e il punto 2769) vi sono cristalli di quarzo soprattutto in aghi ialini di habitus normale.

Nella regione del Passo San Giacomo vi sono druse con abbondanti quarzi, tra cui il quarzo latteo.

Nel 1977, fu scoperto in questa zona un cristallo di fluorite verde, caratterizzato dal fenomeno della termoluminescenza: riscaldato a 200-300 gradi, cambia colore, passando dal verde al blu e al giallo.

Alla Novena si rinvennero, nel 1979, alcuni minerali di titanio.

Presso All'Acqua v'era, nel 1800, una cava di pietra ollare, con cui si fabbricavano stufe.

Informazioni storiche

L'ing. Pietro Morettini, di Cerentino, progettò nel 1710 una strada Peccia – Valle di Peccia – Naret – Val Bedretto – Novena – Ulrichen. L'idea fu però combattuta dai Cantoni direttamente interessati al valico del San Gottardo e cadde con grave disappunto dei valmaggesi, che avevano dato al Morettini l'incarico del progetto.

La necessità della strada della Novena fu ribadita il secolo successivo quando tra Airole e All'Acqua v'era la carrettiera fatta costruire dal faidese Fernando Pedrini per il trasporto del legname.

L'apertura della strada della Novena si ebbe il 5 settembre 1969; il passo, che con i suoi 2478 m è il più alto valico carrozzabile interamente in Svizzera, resta aperto solo circa 4 mesi all'anno.

Il valico di San Giacomo ebbe una rilevante importanza per le relazioni tra le Valli Bedretto e Formazza.

Nell'alta Val Formazza si parla il dialetto Walser: fu infatti colonizzata dai Walser che dal Vallese la raggiunsero attraverso i Passi del Gries e di Albrun, spingendosi poi sino a Bosco/Gurin.

Economia idroelettrica

Il bacino idroelettrico del Gries – posto a 2386,5 m e alimentato in particolare dalle acque del sovrastante ghiacciaio che è lungo più di 5 km – ha una capacità di 18 milioni di m³. La diga a gravità, costruita tra il 1963 e il 1966, è alta 60 m e lunga, alla corona, 400 m. L'acqua del bacino è sfruttata, dopo un salto di 400 m, nella centrale di Altstafel dell'Aegina SA, di Ulrichen e va poi a finire, con una galleria a pelo libero lunga 13,1 km, a Robie, dove viene sfruttata dall'OFIMA.

Informazioni varie

Nei secoli passati il ghiacciaio del Gries avrebbe occupato parte della Val Corno: lo dimostrerebbero le morene che non possono essere state lasciate dal piccolo ghiacciaio del Corno.

L'antica usanza della processione, tenuta nella prima decade di agosto, all'oratorio di San Giacomo (2254 m) è stata ripristinata dalle Parrocchie di Airole e Bedretto. Di origine antica, essa fu abolita dall'Arcivescovo milanese Federico Borromeo nel 1680 perché indecorosa e causa di disordini.

Escursioni

La gita offre varie alternative: seguendone il percorso, si può fare una breve deviazione (andata e ritorno), raggiungendo, a sinistra, il Passo del Gries (2479 m), che fa da frontiera tra la Svizzera e l'Italia e permette una bella vista sull'alta Val Formazza.

Da questo passo, si può scendere al Lago di Morasco (1815 m) e poi risalire al Passo di San Giacomo (2313 m), facendo infine ritorno alla capanna Corno Gries.

Da tale rifugio si può anche direttamente salire, toccando l'Alpe San Giacomo di Maniò, dove vi è l'omonimo oratorio, al Passo San Giacomo, che fa pure da confine tra la Svizzera e l'Italia.

Una classica escursione invernale-primaverile (adatta però solo a sciatori-alpinisti esperti) è quella che conduce dalla capanna Corno Gries al Blinnenhorn (3373,3 m).